

SILENTIUM ET ARCHIVIUM (7)

Domenica 13 Dicembre 2020

Le due bestie

Ho aspettato oggi, III Domenica di Avvento, perché nella liturgia emerge in maniera eccezionale Giovanni Battista, personaggio fondamentale in riferimento a Gesù. Il vangelo dona a lui il titolo di **testimone** della *luce che viene nel mondo* di fronte *alle tenebre che in tutte le maniere cercano di opporvisi*, senza riuscirvi. Egli ci deve aiutare a fare il discernimento. Si tratta di un'operazione che prima lui stesso ha vissuto. C'era chi credeva che fosse lui il Messia. Il Battista è chiaro: Io non sono il Messia. Il Salvatore del mondo è un altro. Io sono **voce che grida nel deserto**.

Anche S. Paolo, sempre nella Messa di oggi, esorta i cristiani di Tessalonica a *Vagliare ogni cosa*. Anche lui ci dice la stessa cosa: vagliare, fare discernimento.

Viene spontaneo chiedersi:

- Che cosa è il discernimento?
- Qual è l'oggetto del discernimento?
- Come si fa il discernimento?

Fin da venerdì vi avevo indicato un primo elemento di base: *l'ascolto*. Nell'immagine dell'incenso che sale a Dio avevo sottolineato l'intensità della preghiera, lo slancio della persona che vuole donarsi e si abbandona totalmente all'Altissimo. È chiaro che ascoltare non vuol dire riflettere, ma porsi di fronte alla parola di Dio, supplicandolo *cosa mi vuoi dire Signore!*

Giovanni Battista aggiunge un altro elemento: *la voce che risuona nel deserto*. Bisogna azzerare pretese e idee, cioè fare deserto ed essere disposti a rendere diritta la via del Signore. Questo è il secondo prerequisito per il discernimento.

Ma adesso affrontiamo l'oggetto da vagliare.

¹E vidi salire dal mare **una bestia** che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. ²La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e il suo grande potere. ³Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita. Allora la terra intera, presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia ⁴e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?». ⁵Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. ⁶Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. ⁷Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. ⁸La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell'Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo. (Apocalisse 13,1-8)

Di cosa si tratta? Che cosa rappresenta la *bestia*? Vai adagio. Rileggi il brano con attenzione e trovi che questa *bestia è potente, ma viene colpita a morte*.

L'autore dell'Apocalisse probabilmente conosce la leggenda di *Nerone redivivus*. L'Imperatore Nerone, noto persecutore dei cristiani, si era tolto la vita nel 68 d.C. Ma sul suo conto si era presto diffusa la leggenda che fosse vivo e pronto a ritornare. L'immagine di questo imperatore rientra nel quadro simbolico della *prima bestia*. È una delle sue concretizzazioni storiche che, già constatata nella realtà, potrà ripetersi in altri personaggi e in altre situazioni. È dunque una figura simbolica. La prima bestia è inferiore a Dio e il suo potere le è concesso ma ha una durata limitata. La sua azione è contro Dio e tutto quello che c'è di divino. Gli uomini hanno la possibilità di decidersi a suo favore, oppure a favore di Dio; possono adorare l'una o l'altro. In questo sta il discernimento, ossia *decodificazione del simbolo e confronto con la vita pratica*. Così si comprende che la *prima bestia* è una forza che agisce nella storia umana e in particolare nei centri politici di potere come nel caso degli imperatori romani. Storicamente risulta evidente la persecuzione neroniana contro i cristiani anche se la durata (42 mesi) indica un tempo breve.

Claudio Doglio, esegeta dell'Apocalisse scrive: *la prima bestia è simbolo del potere politico corrotto, immagine astratta e generale, valida per rappresentare ogni arrogante organizzazione storica. E non solo per indicare l'impero romano, quanto per allargare l'orizzonte e indicare il potere in genere nella sua tirannica pretesa di superiorità assoluta*.

Vorrei citare questa attualizzazione di F.W Foerster, noto antinazista, che scriveva nel 1937 nel suo libro *Europa e questione tedesca*: “Nulla di più grandioso del ricordo in cui l'Apocalisse descrive la crescita della bestia collettiva, che mette il suo segno su ogni fronte e su ogni mano, cioè rende uniforme l'azione e il pensiero di ciascuno e spalanca del tutto le sue fauci per bestemmiare e vomitare menzogne. Tale è la società contemporanea - in cui non conta più la coscienza individuale attaccata al mondo morale invisibile - massa sprovvista di ogni centro morale, noncurante di ogni valore eterno, dall'apparenza gelatinosa delle meduse, da cui l'umanità era uscita con il lento progresso delle coscienze individuali”.

Per oggi mi fermo qui. Ho solo posto la questione relativa all'apparire della *prima bestia* e l'impegno, *nell'ascolto e nel silenzio*, di *rendere diritta la via del Signore*.

(Continua 1-)

Donga